



SEZIONE PROVINCIALE di TREVISO

Al Governatore della Regione Veneto
Dr. ZAIA Luca

Ai Componenti la Giunta Regionale Veneto

Ai Capigruppo dei Partiti in Consiglio
Regionale Veneto

Ai Consiglieri Regionali Veneto

Oggetto: Modifica alla legge 50/1993 art. 14 approvato dalla Terza Commissione Consiliare del 19 maggio u.s. – mobilità venatoria.

Preg.mi Signori

Con la presente il sottoscritto sig. Torresan Carlo, in qualità di presidente e legale rappresentante della FEDERCACCIA Sez. Provinciale di TREVISO comunico, a nome mio e della maggior parte degli esponenti del Consiglio Provinciale e dei soci cacciatori, l'assoluta contrarietà alla proposta di legge, promossa dal consigliere Berlato, di consentire la libera fruizione venatoria dei cacciatori in qualsivoglia ambito per i seguenti, importanti e motivati motivi:

1. la libertà di girovagare in qualsiasi ambito territoriale o, in quelli vicino, va contro i principi gestionali della pianificazione stessa, in cui il legislatore nazionale, con la caccia programmata in unità territoriali gestite (atc e riserve), vuole vincolare il cacciatore al proprio territorio o a quello scelto per esercitare la caccia, unitamente alla scelta di una delle tre forme (art. 12 L.157/92), proprio perché il medesimo contribuisca alla gestione programmata dell'attività venatoria e della fauna selvatica promossa dall'ambito.
2. pur essendo esclusiva del migratorista, ci si chiede chi controllerà l'operato di queste persone, le quali, in numero imprecisato, senza nemmeno conoscere eventuali confini e peculiarità territoriali dell'ambito nel quale decidono di cacciare, vagando alla migratoria, magari arrecando disturbo (se va bene...) alla selvaggina stanziale, frutto della gestione e della spesa economica di un ambito del quale gli stessi non sono soci!
3. riteniamo infatti, che questa politica lasciva del vagabondare "a casaccio" sui territori perlopiù sconosciuti, possa arrecare parecchie tensioni all'interno del mondo venatorio stesso, incrementando situazioni di pericolo e di incolumità verso terzi, vista la mancata conoscenza dei luoghi frequentati, un disturbo eccessivo per la fauna stanziale gestita dall'ambito "ospitante" (se non l'incremento di azioni di abbattimento illecito a carico della stessa, per la razió :<<tanto non è sul mio e sparo e porto a casa...>>) ed, infine, un'eccessiva pressione venatoria in aree vocate per la migratoria, magari gestite con cura dai soci di un determinato ambito (es: zone umide o terreni in cui esistono specifici miglioramenti ambientali), nelle quali, giustamente i gestori, non trovano corretto, visti gli sforzi che essi impiegano (non solo fisici ma anche economici) per il mantenimento di tali habitat favorevoli.

In attesa di un riscontro, porgo distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Carlo Torresan